



ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA



2013

Una rete federativa
per la cultura democratica
e per la storia contemporanea

INDICE

3	La sua identità e la sua <i>mission</i>
4	I suoi organismi dirigenti Organigramma
5	La storia degli Istituti
7	I suoi presidenti I vicepresidenti La direzione
9	Gli archivi storici
10	La biblioteca del Novecento Il progetto EPOCA
11	Musei e luoghi di memoria
12	La ricerca storica La scuola superiore di studi storici
13	Le riviste di storia contemporanea
14	L'attività culturale
15	Formazione e didattica
16	L'attività culturale della rete Rapporti istituzionali
17	Telematica e comunicazione
18	La Casa della memoria
19	Istituti associati e enti collegati
20	Come arrivare

LA SUA IDENTITÀ E LA SUA MISSION

L'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia è stato fondato a Milano nel 1949 con l'obiettivo di raccogliere, conservare e studiare la documentazione prodotta dalle organizzazioni che hanno diretto la Resistenza per la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista.



Un ufficio dell'Istituto nazionale

Riconosciuto dallo Stato con la Legge n. 3 del 16 gennaio 1967, è oggi una associazione di diritto privato senza alcun scopo di lucro, con una propria personalità giuridica ed autonomia amministrativa, sottoposta comunque alla vigilanza del ministero dei Beni e delle attività culturali.

Al momento della sua nascita erano già presenti in Italia alcuni Istituti storici della Resistenza regionali e, successivamente, sono nati altri istituti a carattere provinciale, che compongono un **sistema federativo paritario** per la cultura e la storia contemporanea unico in Europa. Infatti, ciascun Istituto o ente associato mantiene la propria autonomia giuridica, scientifica, funzionale e gestionale.

All'Istituto nazionale spetta fornire servizi e svolgere un ruolo di indirizzo, coordinamento e vigilanza scientifica nei confronti degli Istituti e degli Enti associati, nel rispetto, comunque, della loro autonomia.

La rete Insmli fonda la propria attività sui **valori ispiratori della Resistenza ed espressi nella Costituzione repubblicana**, e sugli ideali di antifascismo, democrazia, libertà e pluralismo culturale.

Compito degli Istituti è conservare e valorizzare il patrimonio documentario posseduto, a partire dai documenti dell'antifascismo e della Resistenza. Altro impegno è raccogliere e conservare le

memorie individuali e collettive, studiando il nesso tra memoria e storia contemporanea, mettendo tutto questo patrimonio a disposizione degli studiosi.

Altro ambito centrale di lavoro è la promozione della ricerca sulla storia contemporanea, fornendo agli studiosi la consulenza e i servizi culturali utili allo scopo, e cercando di divulgarne i risultati attraverso tutti gli strumenti della comunicazione. In questo ambito è impegno degli Istituti fornire mezzi e supporti per la formazione professionale di giovani ricercatori e di promuovere, anche in collaborazione con le Università e con altri enti di ricerca ed istituzioni a livello nazionale e internazionale, l'integrazione dei servizi e degli studi sulla storia contemporanea.

Infine, gli Istituti sono impegnati a svolgere attività di formazione e aggiornamento dei docenti, di ricerca, mediazione e consulenza didattica, stabilendo rapporti di collaborazione con il ministero della Pubblica istruzione, le istituzioni scolastiche e il mondo della scuola e promuovendo forme di comunicazione e divulgazione.

I SUOI ORGANISMI DIRIGENTI

Sono organi dell'associazione – rinnovati ogni tre anni - il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Collegio dei Revisori dei Conti. Sono inoltre organi consultivi il Comitato scientifico e la Conferenza dei direttori degli Istituti e degli Enti associati. Tutte le cariche, ad esclusione dei membri esterni del Collegio dei revisori dei conti, sono gratuite.

Organigramma

Presidente

Valerio Onida

Presidente onorario

Tina Anselmi

Vicepresidente

Alberto De Bernardi

Consiglio d'Amministrazione

Giulia Albanese, Mirco Carrattieri, Guido D'Agostino, Giancarlo Lombardi, Carla Marcellini, Piergaetano Marchetti, Simone Neri Serneri

Direttore generale

Claudio Silingardi

Direttore scientifico

Marcello Flores

Comitato scientifico

Luca Baldissara, Tommaso Baris, Antonio Brusa, Alberto Cavaglioni, Stefano Cavazza, Filippo Focardi, Guido Formigoni, Carlo Fumian, Linda Giuva, Renato Moro, Silvia Salvatici, Daniela Saresella

Il **Consiglio Generale** è costituito dal legale rappresentante di ciascuno degli Istituti e Enti associati e da un rappresentante per ciascuno dei ministeri dei Beni culturali, della Difesa, dell'Istruzione, Università e Ricerca. Determina gli indirizzi di politica generale, culturale, scientifica ed economica dell'Ente e vigila sulla loro attuazione, approva i programmi di attività, elegge il Presidente, il Vicepresidente e sette membri del Consiglio di Amministrazione. Il **Consiglio di Amministrazione** elabora i programmi di lavoro e predispone le deliberazioni da sottoporre al Consiglio Generale. Inoltre nomina il Direttore Generale e il Direttore Scientifico, il Comitato Scientifico ed eventuali altre Commissioni di lavoro.

Il **Comitato Scientifico** è costituito da un massimo di dodici studiosi, ed ha il compito di elaborare i programmi di ricerca e di provvedere alla loro attuazione, predisponendo il programma scientifico annuale. La **Conferenza dei Direttori** è formata dai direttori degli Istituti e degli Enti associati all'Istituto nazionale, e nasce per meglio organizzare l'attività culturale, scientifica e dei servizi comuni della rete Insmli.

Attualmente aderiscono alla rete Insmli 68 istituti, mentre altri 10 sono 'collegati', cioè mantengono legami sul piano dell'iniziativa culturale e scientifica senza però i diritti e i doveri degli associati. La diffusione degli istituti coincide

con le aree che hanno visto nascere la Resistenza, quindi coprono tutte le regioni e quasi tutte le province del centro-nord, mentre nel sud sono presenti (ma non ovunque) degli istituti regionali. **Alcuni degli istituti hanno valenza nazionale**, come nel caso dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza di Torino o del Laboratorio nazionale di didattica della storia di Bologna.

Gli Istituti della rete sono finanziati prevalentemente dagli enti locali territoriali (Comuni, Province e Regioni) e da soggetti privati o associativi interessati alla loro attività. Per quanto riguarda l'Istituto nazionale **le principali fonti di finanziamento** provengono dal ministero dei Beni e delle attività culturali, tramite la tabella triennale che finanzia le istituzioni culturali italiane, dalle quote associative della rete e dal contributo vitale per le attività istituzionali concesso con cadenza pressoché annuale dalla Fondazione Cariplo di Milano. Importante è anche il contributo del ministero dell'Istruzione, per il costo sostenuto per gli insegnanti comandati concessi all'Insmli, e la collaborazione su progetti della Fondazione Compagnia di San Paolo di Torino.

LA STORIA DEGLI ISTITUTI

Nato su iniziativa di Ferruccio Parri e altri esponenti della Resistenza e della cultura storica in un periodo di forti tensioni e di lacerazioni sul piano politico e sociale, l'Istituto nazionale ottiene l'autorizzazione da parte del Consiglio superiore degli archivi a conservare la documentazione prodotta dalla brigate partigiane e dai Comitati di liberazione nazionale (riconosciuti organi di Stato) parificando, di fatto, gli archivi degli Istituti a quelli degli Archivi di Stato.



Il primo numero della rivista dell'Insmli

Gli archivi degli Istituti sono quindi le uniche strutture private autorizzate a conservare documentazione pubblica all'esterno degli Archivi di Stato: tale peculiarità differenzia gli archivi della rete da tutti gli altri enti conservatori presenti in Italia. Mantenendo un carattere unitario e pluralista, l'Istituto nei suoi primi anni di vita si dota di una biblioteca, avvia la pubblicazione della rivista trimestrale "Il movimento di liberazione in Italia" e procede al censimento del patrimonio conservato, redigendo strumenti per la sua consultazione. Negli anni Cinquanta **promuove numerosi convegni sulla storia della Resistenza** e realizza le prime pubblicazioni di carattere storiografico, operando in una dimensione europea grazie alla presenza di Parri nel Comité international de la deuxième guerre mondiale. Nel corso degli anni Sessanta, a partire dalla 'riscoperta' della Resistenza da parte dei giovani, la rete degli Istituti storici della Resistenza conosce un notevole sviluppo: **tra il 1961 e il 1968 nascono 13 nuovi istituti** aderenti all'Insmli. L'Istituto nazionale intensifica l'edizione di fonti archivistiche degli organismi politici e delle formazioni partigiane protagoniste della guerra di liberazione. Tale programma ha portato a monografie contenenti documenti prodotti da Clnai, Cvl,

brigate Garibaldi, brigate Giustizia e libertà, formazioni autonome. L'attività svolta porta al riconoscimento dell'Istituto da parte dello Stato con **la legge n.3 del 1967**, che garantisce il finanziamento e consente anche il distacco di personale da scuole e archivi presso gli Istituti storici della Resistenza. Negli anni Settanta gli Istituti storici della Resistenza conoscono un notevole sviluppo – **in un decennio ne nascono altri 29** – e, soprattutto, anche grazie all'apporto di nuove generazioni di studiosi, l'attenzione si sposta progressivamente all'intera storia del Novecento. Un cambiamento recepito dal **Programma scientifico generale del 1972**; non a caso due anni dopo la rivista dell'Insmli cambia nome in "Italia contemporanea". Anche il patrimonio archivistico si amplia notevolmente con acquisizioni riguardanti singoli protagonisti o fenomeni politico sociali, culturali ed economici di tutto il Novecento. Alla documentazione cartacea si affiancano fonti storiche non tradizionali, quali documenti iconografici e audiovisivi, e a tali acquisizioni fanno seguito alcune tra le prime analisi in Italia sull'uso storiografico delle fonti orali e sonore. Con il passare degli anni maturano **progetti di ricerca ambiziosi**, come quello su *Operai e contadini nella crisi italiana del 1943-1944* e successivamente



La sala studio dell'Istituto, intitolata a Giovanni Pirelli

L'Atlante della Resistenza italiana, si consolidano gli strumenti per la consultazione del patrimonio con l'adesione al Sistema bibliotecario nazionale e l'adozione di software per la descrizione informatica degli archivi e, infine, si amplia notevolmente l'attività di formazione degli insegnanti e didattica rivolta alla scuola, che diventerà centrale nella politica culturale degli istituti.

Nel 1988 viene approvato un nuovo programma scientifico, ma gli sconvolgimenti internazionali e italiani tra il 1989 e il 1992 cambiano completamente il quadro in cui si trova ad operare la rete degli Istituti. Sono anni di importanti risultati scientifici, ottenuti proprio grazie alle ricerche degli Istituti - come nei casi del libro di Claudio Pavone *Una guerra civile. Saggio sulla moralità della Resistenza* o di Luigi Ganapini *La repubblica delle camicie nere* - ma soprattutto di continui attacchi alla Resistenza e agli stessi Istituti storici, che però mantengono sostanzialmente intatta la propria struttura e capacità di azione sul territorio. Agli inizi del nuovo secolo - nel quadro delle leggi di semplificazione amministrativa e con decreto legge 419/99 - **l'Istituto nazionale viene privatizzato**, ma viene comunque garantito un sostegno economico ordinario tramite la tabella triennale di finanziamento degli istituti culturali. La stessa legge di riconoscimento del 1967 viene abolita, ma persiste il controllo sull'Istituto da parte del ministero dei beni culturali e della Corte dei conti, mentre il ministero dell'Istruzione continua a concedere un certo numero di insegnanti comandati grazie alla stipula di convenzioni annuali che riconoscono il lavoro svolto dagli Istituti per la scuola italiana. Un

altro elemento di cambiamento è rappresentato dalla scelta dello Stato di istituire **giorni della memoria su tematiche specifiche**, che hanno visto e vedono gli istituti protagonisti nella organizzazione di momenti di riflessione, di iniziativa didattica e di ricerca storica. Oggi la rete degli istituti storici costituisce una realtà solida, nonostante le difficoltà economiche crescenti, e soprattutto originale. In effetti, questa rete non ha eguali sia nella sua caratteristica federativa sia nel fatto che gli istituti sono al tempo stesso luoghi di ricerca storica, di conservazione, di divulgazione e di formazione.

I SUOI PRESIDENTI

Nella sua storia l'Istituto nazionale ha potuto contare sul contributo volontario di centinaia di esponenti dell'antifascismo, della Resistenza e della cultura democratica. Non potendo dare conto di tutti (ma vale la pena sfogliare le biografie contenute nel volume curato da Gaetano Grassi *Resistenza e storia d'Italia*) è utile richiamare quelli che hanno ricoperto le principali cariche.



Ferruccio Parri, primo presidente dell'Istituto nazionale

Ferruccio Parri (1890-1981)

Combattente della prima guerra mondiale, attivo antifascista, nel 1927 è condannato al carcere e poi al confino. Negli anni Trenta tiene collegamenti con gruppi clandestini e dopo il 1943 è tra i promotori della lotta partigiana, diventando vice comandante del Corpo volontari della libertà in rappresentanza delle brigate Giustizia e libertà. Dal giugno 1945 è chiamato ad assumere la guida del primo governo dell'Italia liberata. Eletto deputato all'Assemblea costituente e poi senatore, è protagonista della via politica italiana. Nel 1949 fonda l'Insmli, nel quale ricopre la carica di presidente fino al 1972.

Guido Quazza (1922-1996)

Dal 1941 svolge attività antifascista in contatto con il Partito d'Azione. Arruolato nell'esercito, dopo l'8 settembre 1943 torna in Piemonte dove organizza alcune formazioni partigiane, diventando infine comandante della brigata Ruggero Vitriani. Dopo la liberazione è dirigente del Partito socialista e poi del Partito socialdemocratico, intanto entra nella carriera universitaria diventando nel 1966 ordinario nella Facoltà di Magistero a Torino. Promuove organizzazioni in difesa della Resistenza, fonda la «Rivista di storia contemporanea», collabora con l'Istituto della Resistenza di Torino e nel 1972 prende il posto

di Ferruccio Parri come presidente dell'Insmli.

Giorgio Rochat (1936)

Dopo la laurea nel 1959 accanto alla carriera universitaria, che lo porta a diventare ordinario di storia contemporanea a Ferrara e poi a Torino, inizia a collaborare con l'Istituto nazionale, prima come insegnante comodatario, poi come membro del Direttivo, ricoprendo anche l'incarico di Segretario generale del Comité international d'histoire de la 2ème guerre mondiale. Studioso di storia militare, coloniale e politica dell'Italia contemporanea, è autore di numerosi volumi, tra i quali si devono citare almeno *La Grande Guerra 1914-1918* (con Mario Isnenghi) del 2000 e *Le guerre italiane 1935-1943* del 2005.

Laurana Lajolo (1942)

Laureata in filosofia teoretica all'Università di Milano si dedica per alcuni anni all'insegnamento, ricoprendo anche cariche politiche come assessore al Comune di Asti. Direttrice dal 1984 dell'Istituto della Resistenza di Asti, nel 1992 diventa consigliere dell'Istituto nazionale e nel 2000 è eletta presidente dell'Istituto nazionale.



Oscar Luigi Scalfaro, presidente dell'Insmli dal 2002 al 2011

Oscar Luigi Scalfaro (1918-2012)

Magistrato, nel dopoguerra è candidato come indipendente nelle liste della Democrazia Cristiana, ed è eletto deputato all'Assemblea Costituente. Deputato in Parlamento ininterrottamente fino al 1992, ricopre numerosi ruoli di governo fino alla sua elezione, in quell'anno, a Presidente della Repubblica. Durante il suo settennato è garante della saldezza e dell'affidabilità delle istituzioni italiane, oltre che difensore dei valori fondanti della Repubblica contenuti nella Carta Costituzionale. Nel 2002 diventa Presidente dell'Istituto nazionale. Lascia la carica nel 2011, quand'è in dirittura di arrivo il suo terzo e ultimo mandato.

Valerio Onida (1936)

Dopo la laurea in Giurisprudenza inizia la carriera universitaria come professore di Diritto costituzionale e la professione di avvocato, specializzato in questioni di Diritto costituzionale e amministrativo. Eletto nel 1996 giudice della Corte costituzionale, ne diviene presidente nel 2004. Attivo in numerose battaglie civili e politiche, partecipa e promuove iniziative in difesa della Costituzione e nel 2011 succede al Presidente Scalfaro nella carica di Presidente dell'Insmli.

I vicepresidenti

Dal 1949 al 1955 vicepresidente dell'Insmli è Amedeo Ugolini, sostituito poi da Antonio Giolitti. Dal 1956 viene introdotta la figura del secondo vicepresidente, e a Giolitti – avvicendato nel 1959 da Umberto Terracini - viene affiancato Achille Marazza, che rimane in carica fino al 1967, quando è sostituito da Mario Ferrari Aggradi. Nel 1965 a Terracini subentra Pietro Secchia, al quale succedono poi Arrigo Boldrini (nel 1973), Giancarlo Pajetta (1975) e Gastone Manacorda (1978). Nel 1980 Carlo Francovich prende il posto Mario Ferrari Aggradi, mentre nel 1982 Franco Della Peruta sostituisce Manacorda. Della Peruta resta in carica fino al 1986, quando gli subentra Mario G. Rossi; Francovich viene invece avvicendato nel 1988 da Giorgio Vaccarino, che a sua volta lascia l'incarico a Claudio Pavone nel 1994. Nel 1996 cambiano entrambi i vicepresidenti: Mario Isnenghi prende il posto Rossi, Guido D'Agostino quello di Pavone. Nel 1998 c'è un nuovo doppio avvicendamento e la vicepresidenza è affidata a Laurana Lajolo e Tina Anselmi. Alla prima subentra Paola Carucci, nel 2000; alla seconda, lo stesso D'Agostino – per un brevissimo periodo – nel 2003, anno in cui la carica torna ad essere unica. Claudio Dellavalle la assume fino al 2012, quando viene sostituito da Alberto De Bernardi.

La direzione

Per quanto riguarda la direzione generale, sono stati Segretari generali dell'Insmli Mario Dal Pra dal 1949 al 1955, Bianca Ceva dal 1955 al 1971, Carlo Francovich dal 1971 al 1980, Sergio Passera dal 1980 al 1996, Angelo Bendotti dal 1996 al 1998, Gianni Perona dal 1998 al 2000, Vincenzo Cali dal 2000 al 2002, Gianfranco Maris nel 2002. Dal 2003 la figura del segretario generale è sostituita da quella del direttore generale. Tale carica è stata ricoperta da Gianfranco Maris dal 2003 al 2012 e da Claudio Silingardi dal 2012.

Per lungo tempo non vi è stata distinzione tra direzione scientifica e direzione generale. Infatti dal 1967 al 1982 è stato direttore unico dell'Insmli Massimo Legnani, che da tale anno e fino al 1998 ha continuato a dirigere l'Istituto, affiancato dal condirettore Gaetano Grassi e dal direttore amministrativo Francesca Ferratini Tosi.

Hanno assunto la carica di direttore scientifico Alberto De Bernardi dal 1998 al 2002, Gerolamo "Mimmo" Franzinelli nel 2002, Gianni Perona dal 2003 al 2011, Claudio Dellavalle (ad interim) dal 2011 al 2012 e Marcello Flores dal 2012.

GLI ARCHIVI STORICI

L'archivio dell'Istituto nazionale conserva il nucleo centrale della documentazione prodotta dal movimento di liberazione in Italia. Il corpus originario del patrimonio conservato è infatti costituito dalle carte del Corpo volontari della libertà, del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, del Comitato di liberazione lombardo e dei Comitati di liberazione provinciali, comunali e aziendali.



Partigiani a Torino

I documenti degli organismi militari sono poi completati dai fondi Brigate Garibaldi, Brigata Stefanoni, Comando militare provinciale di Novara e da materiale proveniente dagli uffici stralcio dei Comandi militari regionali liguri e lombardo. Al nucleo originario pubblico si è venuto affiancando un ampio numero di **archivi privati di protagonisti dell'antifascismo e del movimento di liberazione** quali, tra gli altri, Ferruccio Parri, Cesare Merzagora, Giuliano Pischel, Vincenzo Calace, Ettore Tibaldi, Natale Mazzolà, Luigi Campolongo, Carlo a Prato, Giuseppe Bacciagaluppi, Mario A. Rollier, Alfredo Pizzoni, Antonino La Rosa, Enrico Bonomi. Nel corso del tempo l'archivio dell'Istituto nazionale ha esteso il suo interesse a tutta la storia contemporanea ed **ha aperto le porte alla società civile**, accogliendo documentazione prodotta da partiti, sindacati, associazioni, imprese e singole personalità. La rete degli Istituti conserva un patrimonio di notevole consistenza, secondo in Italia solo a quello degli Archivi di Stato. Come nel caso dell'Istituto nazionale, ai fondi prodotti da formazioni partigiane e organismi politici della Resistenza e agli **archivi personali di esponenti politici e intellettuali antifascisti** (basti citare Gaetano Salvemini, Carlo Rosselli, Aldobrando Medici Tornaquinci, Ettore Gallo, Aldo Garoschi, Ruggero Zangrandi, Emilio Lussu, Silvio Trentin, Stefano Merli, Giorgio Vaccarino,

Guido Quazza, Nicola Gallerano) si sono affiancati archivi che riguardano l'intera storia del Novecento, concernenti in particolare i temi dell'antifascismo, del fascismo e delle organizzazioni politiche e sociali attive nell'Italia Repubblicana. Soprattutto dopo la fine degli anni Ottanta gli Istituti hanno svolto un'azione di tutela (e in qualche caso di salvataggio) degli archivi dei partiti politici, ma anche dei sindacati, della cooperazione, delle associazioni partigiane e combattentistiche, dell'associazionismo cattolico, di alcune grandi imprese (Breda, Ercole Marelli, Riva e Calzoni, Bastogi, Falk, Italsider, Necchi, ecc.). Da questo punto di vista l'Insml e la sua rete **svolgono una funzione fondamentale, per evitare la dispersione di fondi** difficilmente depositati in enti di conservazione pubblici, come nel caso del materiale prodotto dai movimenti studenteschi e dalla sinistra extraparlamentare degli anni Sessanta e Settanta. La maggior parte degli archivi conservati sono stati dichiarati di notevole interesse storico dalle competenti Soprintendenze archivistiche regionali, organi periferici del ministero per i beni e le attività culturali. Gli inventari dei fondi archivistici conservati dell'intera rete degli Istituti associati all'Insml sono consultabili in internet dal portale www.italia-resistenza.it, sezione "Archivi della rete Insml".

LA BIBLIOTECA DEL NOVECENTO

La biblioteca dell'Istituto nazionale ha come nucleo iniziale il materiale proveniente dal Comando generale del Corpo volontari della libertà, contenente volumi di memorialistica antifascista e resistenziale. Dagli anni Sessanta si è fatta strada l'idea di creare una biblioteca aperta al pubblico specializzata sulla storia italiana ed europea dal 1919 al 1945.



La biblioteca dell'Istituto di Piacenza

Sono sviluppate le sezioni degli strumenti generali, enciclopedici, bio-bibliografici e archivistici; quella delle fonti (diplomatiche, parlamentari, dell'Amministrazione Centrale, giudiziarie, militari ed ecclesiastiche); quella delle opere e dei carteggi criticamente editi di politici intellettuali; l'emeroteca e la sezione speciale dei reprints e delle ristampe anastatiche di periodici.

Specialistica e abbastanza unica tra le maggiori biblioteche italiane,

risulta in particolare a tutt'oggi la raccolta di fonti diplomatiche dal primo al secondo dopoguerra (austriache, belghe, cecoslovacche, tedesche, francesi, inglesi, jugoslave, statunitensi, italiane – complete –, della Santa Sede). Attualmente la biblioteca dell'Istituto nazionale conserva oltre 76.000 volumi, mentre l'emeroteca consta di 6.000 testate, di cui circa 300 correnti. L'intero patrimonio bibliografico è consultabile in rete dai siti di SBN e ACNP.

Tutti gli Istituti della rete dispongono di biblioteche specializzate che hanno al centro la storia d'Italia nel Novecento. In

alcuni casi si tratta di biblioteche di grande rilievo, sia dal punto di vista del numero dei volumi posseduti (ad esempio l'Istituto di Bologna possiede 73.000 volumi, quello di Torino 66.000, quello di Firenze oltre 50.000) sia da quello della qualità dei fondi conservati. Nel suo insieme si tratta di oltre un milione di libri disponibili alla consultazione e al prestito, strumenti indispensabili per ricercatori, insegnanti e studenti universitari.

Il progetto EPOCA – Emeroteca politica e culturale antifascista

Nel 2004 l'Istituto nazionale ha aderito all'Emeroteca Digitale della Biblioteca Nazionale Braidense, per rendere progressivamente fruibili al pubblico i suoi fondi di stampa periodica politica e culturale a partire dagli anni Venti dello scorso secolo. La Emeroteca digitale della Braidense è il più importante progetto italiano di digitalizzazione di periodici finora realizzato in Italia (960 testate) e costituisce un importante tassello della futura Biblioteca digitale italiana. Attualmente sono consultabili dieci periodici e riviste di rara reperibilità usciti tra le due guerre, e uno della fine dell'Ottocento. Si tratta per lo più di stampa prodotta dall'emigrazione politica antifascista all'estero e da intellettuali o da organizzazioni politiche e sindacali antifasciste in Italia. Il progetto è destinato ad allargarsi alla stampa resistenziale e degli anni della Costituente.

MUSEI E LUOGHI DI MEMORIA

A differenza di altri paesi europei, in Italia dagli anni Cinquanta è nata e si è consolidata una rete di Istituti storici della Resistenza piuttosto che di Musei dedicati a questo tema. Se si escludono alcuni musei memoriali (Museo della liberazione di Roma, Museo monumento al deportato politico e razziale di Carpi) bisogna aspettare gli anni Settanta per vedere nascere musei dedicati espressamente alla lotta di liberazione

In molti casi gli Istituti storici sono stati tra i soggetti promotori di queste realtà, ed anche in questi ultimi anni – caratterizzati dall'apertura ai temi dei luoghi di memoria e della valorizzazione del territorio - gli istituti storici della Resistenza associati alla rete INSMLI hanno operato a favore dei musei e dei luoghi di memoria che si occupano della seconda guerra mondiale, hanno prodotto ricerche sul **rapporto tra storia e memoria**, hanno realizzato sperimentazioni anche didattiche sul rapporto tra storia e territorio (ad esempio con i sentieri partigiani o con itinerari cittadini), hanno pubblicato **guide ai musei e ai luoghi di memoria**.

Tra le esperienze più significative e feconde di questa collaborazione si possono citare le esperienze del Museo diffuso di Torino, del

progetto “La memoria delle Alpi” che ha coinvolto tutti gli istituti piemontesi, del sistema museale integrato di Imperia, del Museo della Repubblica partigiana di Montefiorino (Modena), del Museo della Resistenza di Bologna, del Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine (Ravenna), delle Stanze della memoria di Siena e del Museo della liberazione di Ancona.



Una sala del Museo diffuso di Torino



Una teca del Museo della battaglia del Senio di Alfonsine

LA RICERCA STORICA

Gli elementi che storicamente caratterizzano il lavoro di ricerca degli istituti storici sono quelli del rapporto costante tra storia nazionale (e globale) e storia locale e l'attenzione alle nuove fonti, non di rado conservate proprio negli archivi degli istituti.

La scuola superiore di studi storici

Realizzata tra il 2005 e il 2010 grazie alla generosa disponibilità della **Compagnia di San Paolo di Torino**, la Scuola superiore di studi storici è stata una delle esperienze più importanti dell'Insmli nell'ambito della promozione della ricerca di storia contemporanea. I cinque concorsi hanno selezionato su base nazionale **35 ricercatori**, la quasi totalità dei quali o proveniva da dottorati di ricerca, o ha conseguito il dottorato dopo aver seguito i lavori della Scuola. L'attività didattica della Scuola, articolata in due o tre seminari residenziali di quattro/cinque giorni ciascuno per ogni anno, con la partecipazione di un corpo docente internazionale, è stata un importante catalizzatore di attività da parte dell'Istituto. Essa ha visto il coinvolgimento ogni anno di diverse accademie italiane e straniere e di un cospicuo numero di docenti. I ricercatori – seguiti da *tutor* individuali – si sono avvalsi di fonti e documenti presenti sia in archivi italiani che stranieri, ai quali hanno potuto accedere grazie al contributo per le spese di missione, ed hanno affrontato tematiche molto ampie. I risultati di quella lunga stagione di ricerca stanno maturando nella **collana Studi di storia contemporanea** presso le Edizioni scientifiche italiane e in saggi e articoli che compaiono su «Italia contemporanea».

Da una fase iniziale quasi esclusivamente dedicata alla storia della Resistenza si è passati ad una ricerca che abbraccia tutta la storia del Novecento (ma qualche volta anche dell'Ottocento), in un primo momento facente centro sul periodo del fascismo e della guerra, da alcuni anni invece più **proiettata sull'intero periodo repubblicano**.

In una fase iniziale erano stati costruiti progetti di ricerca nazionali coordinati direttamente dall'Istituto nazionale. In questi ultimi anni invece si stanno sempre più sviluppando progetti di ricerca a rete che mettono insieme istituti che condividono il medesimo interesse per il tema individuato. Da questo punto di vista si possono citare esperienze come quelle che hanno coinvolto istituti veneti e istituti emiliani attorno alla “soggettività popolare nella costruzione dell'“Italia unita”, o tra istituti emiliani e lombardi sul tema “fascismo e antifascismo nella valle padana”, tra istituti toscani e emiliani sul tema della violenza politica negli anni Settanta.

In questo ultimo decennio l'attività di ricerca del Nazionale ha avuto i suoi punti di forza nella rivista “Italia contemporanea”, in alcuni convegni dedicati al rapporto tra Chiesa, fascismo e colonialismo e, soprattutto, nell'esperienza della **Scuola superiore di storia contemporanea**, che in quattro anni di attività ha portato 35 giovani ricercatori a contatto con le strutture dell'Insmli. L'attività di ricerca dell'Insmli e della rete non può prescindere da un

rapporto solido e continuativo con le Università italiane e con altri istituti di ricerca non pubblici. Nel corso dei decenni una parte rilevante dei docenti di storia contemporanea si sono formati o hanno collaborato ai progetti di ricerca e/o fanno parte degli organismi scientifici degli Istituti. In alcuni casi il **rapporto con le Università** è formalizzato tramite convenzioni o accordi di collaborazione, e non mancano casi di collaborazione degli istituti all'attività didattica delle Università. Una esperienza innovativa è stata la convenzione realizzata a partire dal 2010 con Issnaf (The Italian Scientists and Scholars in North America Foundation) di Study of Contemporary History in Italy per offrire a studenti universitari, dottorandi, ricercatori e docenti delle Università degli Stati Uniti e Canada la possibilità di conoscere e utilizzare la ricca documentazione di notizie, fonti e studi delle biblioteche e degli archivi (cartacei e fotografici) della Rete Insmli relative alla storia italiana del Novecento. Nel suo primo anno di vita l'iniziativa ha portato una decina di studiosi nord-americani in Italia, nei nove Istituti della Rete che hanno aderito.

LE RIVISTE DI STORIA CONTEMPORANEA

La rivista dell'Istituto nazionale, fondata nel 1949 con il titolo di “Il movimento di liberazione in Italia”, si è affermata come uno strumento che ha concorso a mettere le fondamenta disciplinari della contemporaneistica nel nostro paese, assumendo consapevolmente il nodo problematico costituito dal rapporto tra storia locale e storia generale valorizzando il contributo di giovani ricercatori.



Un numero recente di “Italia contemporanea”

Accanto ai temi specifici del fascismo, dell'antifascismo, della guerra e della Resistenza, che ha affrontato criticamente, l'interesse della rivista si è così ampliato ai **temi della società contemporanea**: di qui la scelta, nel 1974, di mutare il nome della testata in “Italia contemporanea”. La rivista è oggi presente nelle biblioteche delle maggiori università italiane e straniere, dal 2010 è pubblicata dall'editore Franco Angeli di Milano ed è disponibile sia in formato cartaceo che digitale. La rivista ha adottato il sistema dei *referees* esterni per la valutazione dei saggi e in questa fase sta prestando una maggiore attenzione alla storia della Repubblica, lavorando con uno sguardo più aperto al contesto internazionale.

Oltre a “Italia contemporanea” la rete Insml produce **una ventina di riviste** che si dedicano con attenzione alla ricostruzione delle vicende locali, mantenendo nel contempo una attenzione al dibattito storiografico, alle recensioni e alle discussioni sulla

storia contemporanea in tutti i suoi aspetti. Alcune testate sono attive da decenni: basti citare, per fare qualche esempio, “Ricerche storiche” di Reggio Emilia dal 1967, “Studi e ricerche di storia contemporanea” di Bergamo dal 1975, “Quale storia” di Trieste dal 1978, “Storia in Lombardia” di Milano dal 1982, “Storia e problemi contemporanei” di Ancona dal 1988, “Il presente e la storia” di Cuneo dal 1992.

Italia contemporanea

Direttore: Nicola Labanca

Comitato di redazione: Enrica Asquer, Elisabetta Bini, Agostino Bistarelli, Alessandro Casellato, Lucia Ceci, Alessandra Gissi, Brunello Mantelli, Paola Redaelli (segretaria di redazione), Toni Rovatti, Elisabetta Tonizzi

L'ATTIVITÀ EDITORIALE

In oltre sessant'anni di lavoro la rete Insmla ha sviluppato una produzione editoriale che non ha paragoni con nessuna altra istituzione culturale analoga italiana ed europea, e che si attesta attorno ai seimila titoli.



Una delle pubblicazioni promosse dall'Istituto nazionale

Tentare una casistica è quasi impossibile: dalla pubblicazione critica di fonti alla memorialistica, da saggi critici a strumenti didattici, non c'è aspetto della storiografia italiana del secolo scorso che non sia stato affrontato – sia nella sua dimensione locale sia in quella generale - comprese le vicende più problematiche, come ad esempio nel caso della violenza partigiana nell'immediato dopoguerra o del confine orientale.

Nonostante le crescenti difficoltà economiche anche in questi ultimi anni **l'attività editoriale continua a produrre risultati, non solo sul piano quantitativo**. L'Istituto nazionale nell'ultimo decennio ha differenziato la collaborazione con alcune case editrici, per rispondere meglio alle diverse esigenze: dalla realizzazione di una collana specifica dedicata ai lavori prodotti dalla Scuola superiore di studi storici a una invece messa a disposizione della rete a costi contenuti, per la pubblicazione di ricerche che escano dalla dimensione esclusivamente locale. In ogni caso, accanto alle collane edite in collaborazione con Carocci, Unicopli, Il Mulino, Edizioni scientifiche italiane, sono stati pubblicati volumi con case di prestigio come Bollati Boringhieri, Donzelli, Franco Angeli, Giunti, Giuntina. **Le linee di lavoro sul piano editoriale** sono state, rispetto ai temi tradizionali, quelle del rapporto tra fascismo e antifascismo, tra Chiesa e storia

d'Italia, e le complesse vicende vissute dai territori della ex Jugoslavia confinanti con l'Italia o occupati militarmente. Ma non sono mancati studi sulla deportazione e la Shoah, e produzioni destinate alla didattica e alla formazione. Infine, sono state realizzate **esperienze di editoria multimediale**, come nel caso del cofanetto *Il percorso della Libertà*, composto da 13 DVD contenenti filmati di lezioni di storia su tematiche inerenti la Resistenza e la Liberazione.

FORMAZIONE E DIDATTICA

La rete Insmli svolge da tempo un'attività formativa orientata alla scuola, a sostegno di studenti e insegnanti, da un decennio riconosciuta esplicitamente dal ministero dell'Istruzione che sulla base di un protocollo d'intesa assegna alla rete un certo numero di insegnanti, che utilizzano le strutture degli Istituti per organizzare attività per la scuola su tutto il territorio nazionale.



Insegnanti francesi in visita al Museo Cervi di Gattatico, nel quadro del corso di formazione europeo promosso da Istituto storico di Modena e Maison d'Izieu (Francia)

Convenzioni analoghe sono attive con le direzioni scolastiche di sei regioni italiane. Queste convenzioni fissano obiettivi e contenuti del lavoro che deve essere svolto: in questi anni i progetti sono stati ricondotti ai temi "Educazione alla cittadinanza" e poi a "Cittadinanza e Costituzione".

L'elaborazione didattica e metodologica sviluppata con il **Laboratorio nazionale per la didattica della storia** (che gestisce anche l'Archivio delle produzioni didattiche, consultabile online) ha portato alla strutturazione di metodologie di lavoro proprie della rete degli istituti, a partire da quella del laboratorio di storia, che anzi trova negli Istituti – in quanto luoghi di conservazione di documenti e memorie, ma anche di ricerca storica – l'ambiente ideale per potersi realizzare.

Soprattutto in questi ultimi anni, nonostante le crescenti difficoltà per la scuola italiana, **gli Istituti hanno sviluppato migliaia di interventi** di formazione per gli insegnanti e di azione didattica rivolta agli studenti, legati al calendario civile della memoria (basti citare l'estesa produzione di materiali sulla Shoah e sul confine orientale), al rapporto tra memoria e storia, alla valorizzazione dei luoghi di memoria e dei musei, al recupero ed utilizzo degli archivi scolastici. Ad esempio nell'anno scolastico 2011-2012 sono state realizzate 1.409 azioni didattiche (in alcuni casi cicli di incontri, quindi con più date) da parte dei 40 istituti che hanno comandi. Quindi,

un numero assai consistente di interventi, senza contare le attività messe in campo dagli altri istituti che non dispongono di comandi, o di quelle che non si possono rendicontare come ad esempio l'attività di consulenza degli Sportelli scuola presenti in alcuni istituti. Un bilancio di questa esperienza si può trovare nel volume *Fare storia crescere cittadini* uscito nel novembre 2010. L'attività didattica degli Istituti non si limita alla dimensione locale o nazionale, e **numerosi progetti si muovono in una dimensione europea e internazionale**: basti citare il rapporto con lo Yad Vashem e con i diversi memoriali della shoah presenti in Europa, con gli istituti e i musei sloveni e croati, la formazione sui luoghi di memoria italiani e francesi rivolta agli insegnanti dei due paesi. Attualmente **l'attenzione è rivolta all'utilizzo delle nuove tecnologie** per l'insegnamento della storia, a partire dall'introduzione di Lavagne interattive multimediali e tablet nelle scuole, con l'obiettivo di produrre unità didattiche innovative e di qualità che consentano un uso appropriato di questi strumenti. Anche per sviluppare questi temi è stata rilanciata la rivista di didattica online "Novecento.org".

L'ATTIVITÀ CULTURALE DELLA RETE

La rete Insmlì promuove ogni anno – spesso in collaborazione con enti locali e altre associazioni culturali - migliaia di iniziative pubbliche, dalle conferenze alle presentazioni di libri, dalle mostre ai convegni storici, dagli spettacoli ai cineforum, dai viaggi della memoria a momenti legati a celebrazioni locali e generali.



Il presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e Alessandra Chiappano all'inaugurazione della mostra *A noi fu dato in sorte questo tempo* al Quirinale a Roma

Buona parte di queste iniziative sono promosse nell'ambito del **calendario della memoria**, cioè in occasione del giorno della memoria, del Giorno del Ricordo, della Giornata europea dei Giusti, del 150° dell'Unità d'Italia, della Festa della Liberazione, del "Giorno della Memoria" delle vittime del terrorismo e delle stragi, della Festa della Repubblica, della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, del Giorno della Libertà.

Tra le iniziative più rilevanti promosse dall'Istituto nazionale in questi ultimi anni è la mostra curata nel 2010 dalla compianta Alessandra Chiappano *A noi fu dato in sorte questo tempo*, dedicata a un gruppo di giovani ebrei torinesi (tra cui Primo Levi) legati da amicizia e interessi comuni, in un arco di tempo che va dalle leggi

razziali al primo dopoguerra. Una mostra multimediale realizzata dallo studio N!03 di Milano, allestita a Torino e successivamente a Fossoli (Carpi di Modena) e infine al palazzo del Quirinale nella sala delle Bandiere, su invito del **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano**. La mostra ha avuto un successo notevole, e tutti i materiali sono stati raccolti in un dvd diffuso nelle scuole italiane e consultabili in parte nel sito ad essa dedicata (www.iltampoinforte.it).

Rapporti istituzionali

L'Istituto nazionale collabora da anni con altre realtà culturali presenti sia sul territorio milanese, che su quello nazionale e internazionale. È associato all'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane (AICI), costituita nel 1992 da un gruppo di associazioni, fondazioni e istituti culturali di grande prestigio e consolidata attività. I suoi soci, distribuiti sul territorio nazionale, svolgono attività di ricerca, conservazione e promozione nei più diversi ambiti della produzione culturale. La missione dell'associazione è – come recita anche l'articolo 2 dello Statuto – quella di “tutelare e valorizzare la funzione delle Istituzioni di cultura, nelle quali la Costituzione della Repubblica riconosce una componente essenziale della comunità nazionale”. L'Istituto fa parte del Comité international d'histoire de la Deuxième Guerre mondiale, dell'International Association of Labour History Institutions e dell'International Council on Archives ed ha rapporti di collaborazione con The Italian Scientists and Scholars of North America Foundation. Nel suo insieme la rete Insmlì intrattiene rapporti con una pluralità ampia di soggetti istituzionali e culturali in tutta Europa e non solo, realizzando iniziative di ricerca, di confronto, di scambio didattico e culturale. Tra le esperienze più significative basti citare i rapporti degli Istituti della Venezia Giulia con i centri di ricerca sloveni e croati, di quelli piemontesi, toscani ed emiliani con centri e musei della Resistenza francesi, di molti istituti con musei e luoghi di memoria tedeschi e polacchi. Progetti sono stati realizzati anche con altri paesi, dalla Spagna alla Repubblica ceca.

TELEMATICA E COMUNICAZIONE

Il settore telematico dell'Insmlì ha avuto nell'ultimo decennio uno sviluppo notevole, anche e soprattutto come logica risposta alla rapidissima evoluzione dei mezzi e degli strumenti di comunicazione e divulgazione; fra esse, le tecnologie multimediali – e internet in particolare – occupano oggi una posizione preminente e sono destinate ad assumere un ruolo di centralità sempre maggiore.



Il portale della rete degli istituti storici

Uno dei primi progetti informatici dell'Insmlì è stato “Novecento.org”, pionieristica rivista online di didattica della storia. Nel 2005 è stato realizzato – grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo di Torino - il **portale della rete degli istituti**, che ha costituito un deciso salto di qualità sia nelle comunicazioni all'interno della rete, sia nei rapporti con i soggetti esterni, e che oggi è attestato su 700 visite giornaliere certificate. Nel frattempo, quasi tutti gli istituti si sono dotati di un proprio sito internet e nel 2011 è giunto a compimento il progetto del nuovo sito dell'Istituto nazionale di Milano, realizzato grazie al contributo della Fondazione Cariplo di Milano.

Uno dei più importanti progetti realizzati è il database “Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza italiana”, che raccoglie attualmente **699 lettere, scritte da 525 condannati e deportati della Resistenza**, a cui vanno aggiunti 50 testamenti spirituali scritti da 44 persone. Da un punto di vista tecnico, è da notare come la banca dati «Ultime lettere» consenta un'interrogazione incrociata con la banca dati del Partigianato piemontese. Altri database sono in preparazione, in particolare la Banca dati dei combattenti della Guerra di Spagna in collaborazione con l'Associazione Italiana dei combattenti volontari antifascisti

di Spagna, la Banca dati delle stragi nazifasciste in collaborazione con l'Anpi nazionale e la Banca dati sulle fonti per la storia dell'Africa Orientale italiana in collaborazione con l'Università di Pavia. Altri importanti database sono stati predisposti da istituti della rete: basti citare la **Banca dati del partigianato piemontese**, che contiene le schede di 91.000 partigiani che hanno operato in questa regione, o il repertorio analitico della stampa periodica veneziana tra il 1866 e il 1969 realizzato dall'Istituto di Venezia, per arrivare infine alla banca dati dei Notiziari periodici della Guardia nazionale repubblicana messa a disposizione dalla Fondazione Micheletti di Brescia. Dal 2012 l'Insmlì è attivo con profili istituzionali sui **social network** Facebook, Twitter e Slideshare, così come hanno fatto molti istituti della rete. Recentemente è stato creato anche un canale Youtube, social network per la condivisione del materiale audiovisivo e predisposta la scheda Insmlì su Wikipedia, assurta a tutt'oggi a strumento di elezione nelle dinamiche di apprendimento culturale degli utenti del web. Sono in corso progetti per la trasformazione di alcune pubblicazioni cartacee, in particolare i repertori critici di fonti, in e-book.

LA CASA DELLA MEMORIA

Dal 2015 l'Istituto nazionale si trasferirà nella costruenda Casa della memoria di Milano. Dal 1949 al 2001 l'Insmlì ha avuto sede a Palazzo Reale, in Piazza del Duomo a Milano. In realtà nel 1980 ricevette lo sfratto, in quanto il Comune intendeva ristrutturare i locali per destinarli ad attività espositive.

Da quel momento iniziò un'estenuante trattativa tra l'Insmlì e il Comune di Milano, che con diverse delibere ha riconosciuto il diritto dell'Insmlì ad avere una sede in concessione dal Comune, per i servizi culturali che offre alla città e per essere l'unico Istituto nazionale storico avente sede a Milano e non a Roma. Dopo varie ipotesi è stata trovata una soluzione nel 2001 con l'attuale sede Insmlì di viale Sarca, data in comodato da una società Pirelli. Nel 2009 il Comune di Milano ha deciso di destinare un edificio in costruzione nel **quartiere Isola** a sede della Casa della Memoria, per concentrare in uno stesso spazio associazioni attive nel campo della memoria e della storia del Novecento: Anpi, Aned, Fondazione memoria della

deportazione, Associazione vittime del terrorismo, Associazione vittime di Piazza Fontana, Insmlì. Queste associazioni, in particolare l'Istituto nazionale, dovranno gestire spazi comuni per attività pubbliche (sala conferenze, sala espositiva), in sinergia con le altre associazioni del quartiere e della città di Milano.



Prospettiva del piano terra – utilizzabile per mostre e iniziative pubbliche - della Casa della memoria

ISTITUTI ASSOCIATI E ENTI COLLEGATI

1. **Milano** – Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia
2. **Alessandria** – Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Alessandria
3. **Alfonsine (Ravenna)** – Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in Ravenna e provincia
4. **Ancona** – Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche
5. **Aosta** – Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle
6. **Arcavacata di Rende (Cosenza)** – Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea
7. **Ascoli Piceno** – Istituto provinciale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche
8. **Asti** – Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Asti
9. **Bari** – Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea
10. **Belluno** – Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea
11. **Bergamo** – Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
12. **Bologna** – Istituto storico Parri Emilia-Romagna onlus
13. **Bologna** – Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna "Luciano Bergonzini" (Isrebo)
15. **Brescia** – Istituto storico della Resistenza bresciana
16. **Cagliari e Sassari** – Istituto sardo per la storia della Resistenza e dell'autonomia
17. **Catania** – Istituto siciliano per la storia dell'Italia contemporanea "Carmelo Salanitro" (Issico)
18. **Cittanova (Reggio Calabria)** – Istituto "Ugo Arcuri" per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea in provincia di Reggio Calabria
19. **Como** – Istituto di storia contemporanea "Pier Amato Perretta"
20. **Cremona** – Istituto cremonese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
21. **Cuneo** – Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo
22. **Fermo** – Istituto per la storia del movimento di liberazione delle Marche. Alto Piceno-Fermo
23. **Ferrara** – Istituto di storia contemporanea
24. **Firenze** – Istituto storico della Resistenza in Toscana
25. **Forlì** – Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena
26. **Genova** – Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Isrec)
27. **Grosseto** – Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea
28. **Imola (Bologna)** – Cidra, Centro imolese documentazione Resistenza antifascista
29. **Imperia** – Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea
30. **L'Aquila** – Istituto abruzzese per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea
31. **La Spezia** – Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea "Pietro M. Beghi"
32. **Livorno** – Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nella Provincia di Livorno
33. **Lodi** – Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
34. **Lucca e Viareggio** – Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in provincia di Lucca
35. **Macerata** – Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea "Mario Morbiducci" (Isrec)
36. **Mantova** – Istituto mantovano di storia contemporanea
37. **Milano** – Istituto lombardo di storia contemporanea
38. **Milano** – Fondazione Memoria della deportazione archivio biblioteca Aldo Ravelli
39. **Modena** – Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Modena
40. **Napoli** – Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età contemporanea "Vera Lombardi"
41. **Novara** – Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nel Novarese e nel Verbanese Cusio Ossola "Piero Fornara"
42. **Nuoro** – Istituto per la storia dell'antifascismo e dell'età contemporanea nella Sardegna centrale
43. **Padova** – Istituto veneto per la storia della Resistenza
44. **Parma** – Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma
45. **Pavia** – Istituto pavese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
46. **Perugia** – Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea
47. **Pesaro** – Istituto di storia contemporanea della provincia di Pesaro e Urbino (ISCOP)
48. **Piacenza** – Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Piacenza
49. **Pistoia** – Istituto storico provinciale della Resistenza
50. **Pontremoli (Massa Carrara)** – Istituto storico della Resistenza apuana
51. **Reggio Emilia** – Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Reggio Emilia (Istoreco)
52. **Rimini** – Istituto per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della provincia di Rimini
53. **Roma** – Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza (Irsifar)
54. **Savona** – Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Savona
55. **Sesto San Giovanni (Milano)** – Fondazione Istituto per la storia dell'età contemporanea (Isec) - Onlus
56. **Siena** – Istituto storico della Resistenza senese e dell'età contemporanea (Isrec)
57. **Sondrio** – Istituto sondriese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
58. **Torino** – Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea
59. **Torino** – Archivio nazionale cinematografico della Resistenza
60. **Trento** – Fondazione Museo storico del Trentino
61. **Treviso** – Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca Trevigiana
62. **Trieste** – Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli e Venezia Giulia
63. **Udine** – Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione
64. **Varallo (Vercelli)** – Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia
65. **Varese** – Istituto varesino "Luigi Ambrosoli" per la storia dell'Italia contemporanea e del movimento di liberazione
66. **Venezia** – Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea
67. **Verona** – Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
68. **Vicenza** – Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza - "Ettore Gallo"

Enti collegati

1. **Brescia** – Fondazione Biblioteca Archivio Luigi Micheletti
2. **Brescia** – Fondazione Clementina Calzari Trebeschi – Biblioteca storica per una educazione democratica e antifascista
3. **Cosenza** – Fondazione internazionale "Ferramonti di Tarsia" per l'amicizia tra i popoli
4. **Ferrara** – Museo del Risorgimento e della Resistenza
5. **Gattatico (Reggio Emilia)** – Istituto "Alcide Cervi"
6. **Gradisca d'Isonzo (Gorizia)** – Centro isontino di ricerca e documentazione storica e sociale "Leopoldo Gasparini" –
7. **Pisa** – Biblioteca "Franco Serantini" – archivio e centro di documentazione di storia sociale e contemporanea
8. **Rivoli (Torino)** – Comitato Resistenza Colle del Lys
9. **Venezia** – Associazione Olokaustos
10. **Vittorio Veneto (Treviso)** – Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea del Vittoriese

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Viale Sarca 336 (palazzina 15) - 20126 Milano - Tel 02.6411061 - Fax 0266101600

Sala di studio e consultazione "Giovanni Pirelli" - tel 02.64110633

Nuovo orario di apertura al pubblico: da lunedì al giovedì 10-17

www.insmli.it/parrimilano - www.italia-resistenza.it



Esterno della sede attuale dell'Insmli

L'Istituto può essere raggiunto con i seguenti mezzi:

Con la metropolitana: dalla Stazione Centrale M2 da Centrale a Loreto; da Loreto M1 sino a Sesto Marelli; percorrere via Fiume e, dopo il cavalcavia, entrare nel cancelletto pedonale sulla destra. Prima palazzina a sinistra. Oppure M3 (gialla) da centrale a Zara (direzione Comasina); M5 (lilla) da Zara a Bignami (capolinea); poi si percorre via Bignami (costeggiando il C.T.O.), si attraversa viale Sarca, si entra nel complesso Breda e si percorre il viale fino all'ultima palazzina in fondo a destra (palazzina 15).

In autobus: dalla Stazione centrale Linea 87 che parte da Piazza IV novembre (con alle spalle i binari, uscita a destra della stazione). Scendere alla fermata via Sesto San Giovanni-via

Porto Corsini. Entrare dal cancelletto pedonale della grande cancellata di Breda Energia e raggiungere la prima palazzina a sinistra.

in auto: Autostrada A4, uscita "Cinisello Balsamo - viale Zara"; percorrere viale Fulvio Testi, svoltare a sinistra in Via Bignami (all'altezza del Centro Traumatologico Ortopedico); entrare in viale Sarca 336, percorrere il viale alberato interno dell'area industriale Breda. Ultima palazzina a destra.

Sostieni l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia

5 per mille: Codice fiscale 80108310154
(scegliendo il riquadro relativo al volontariato, Onlus, associazioni di promozione sociale)

IBAN: IT 88 B 03359 01600 100000014562